



Matteo 24,37-44

## L'AMORE COME ZATTERA DI SALVEZZA

**N**on si accorsero di nulla... La vita è una pratica di *attenzione*. Il dramma è quello di vivere inconsapevolmente: *lasciarsi vivere*, fare della *distrazione* la propria cifra esistenziale. Alla fine il *diluvio* – la morte biologica – toccherà tutti, e sommergerà coloro che hanno sempre vissuto da morti. Perché la morte non può toccare i *vivi*, ma seppellisce i *morti viventi*.

Ecco perché Gesù insiste sulla necessità di *vegliare* e di *tenersi pronti*. Ciò che conta è essere *svegli*, discernere il momento presente, al fine di compiere tutte quelle scelte che permetteranno di vivere in pienezza – e dunque per sempre –, impedendo così al *diluvio* di portarci via con sé.

L'avvenire è dato dall'intensità con cui si vive il presente.

Ora la domanda fondamentale è: *come vivere il momento presente in modo tale da vincere anche il nostro diluvio esistenziale?* In altre parole, come vivere da *risorti* in questa nostra storia?

Il Vangelo è disarmante su questo punto. La *vita eterna*, ossia la vita in forma così alta da vincere anche la morte, non è questione di *quantità*, ossia di aggiungere chissà cosa al quotidiano già così difficile, ma di *qualità*: vivere le solite cose – «mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito...» –, ma in maniera consapevole e nella modalità dell'amore. Vivendo i piccoli gesti di ogni giorno in maniera non autoreferenziale, ma nella condivisione, si va costruendo la propria vita come un'arca in grado di solcare anche il diluvio e giungere così al porto sicuro. L'amore *eternizza* ogni più piccolo gesto.

Tratto dal libro  
*Ogni storia è storia sacra*  
di Paolo Scquizzato.  
Paoline 2019

[www.paoline.org](http://www.paoline.org)

***Mostraci, Signore,  
la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.***

Salmo 84,8